

## **Garante dei diritti delle persone limitate nella libertà personale**

### **Relazione ai sensi dell'art. 8 del Regolamento**

#### **Premessa**

Il 2025 è stato il secondo anno della mia attività quale Garante dei diritti delle persone limitate nella libertà personale presso la Casa Circondariale di Sondrio.

Come l'anno precedente ho proseguito nelle attività in carcere e di raccordo con enti e funzioni delle amministrazioni coinvolte nelle attività trattamentali, educati e di sostegno dei ristretti, cercando di svolgere questo ruolo perseguendo gli obiettivi indicati dal Regolamento comunale, secondo le mie attitudini e sensibilità.

-1-

#### ***Promuovere l'esercizio dei diritti e delle opportunità di partecipazione alla vita civile e di fruizione dei servizi comunali delle persone comunque private della libertà personale o limitate nella libertà di movimento.***

Nel corso del 2025 sino ad oggi ho continuato ad effettuare visite settimanali presso la Casa Circondariale di Sondrio, visitando la 'sezione', incontrando i detenuti, svolgendo i colloqui richiesti e sollecitandone al momento. Ho così proseguito la fondamentale attività di dialogo e di ascolto.

Se le condizioni soggettive e di contesto lo permettono mi intrattengo nella sala comune (Biblioteca) a disposizione di chi volesse, anche senza preavviso, chiedere qualcosa o semplicemente parlare. Questa modalità ha spesso consentito l'instaurarsi di un dialogo spontaneo altrimenti difficile da ottenere. Ho avuto quindi modo di valutare aspetti particolari della vita in carcere e della condizione detentiva che all'inizio mi sfuggivano: osservare e ascoltare è l'unico modo per comprendere, il primo passo per capire.

Devo dire, al riguardo, che le condizioni di agibilità del Garante appaiono migliorate in quanto le mie richieste di accesso alla sezione e di colloquio, anche estemporanee e non formalizzate, vengono sempre agevolate e la presenza della polizia penitenziaria è sempre discreta e collaborativa. Sovente anche semplici rilievi ed osservazioni degli agenti mi hanno facilitato la lettura di particolari aspetti della quotidianità nel carcere, stimolando considerazioni ed approfondimenti.

Ho già avuto occasione di affermare, in varie occasioni, che ho spesso apprezzato il senso di umanità degli agenti. L'argomento tuttavia merita un approfondimento. Il personale di polizia penitenziaria infatti, oltre ad assicurare il mantenimento dell'ordine e della sicurezza all'interno del carcere, partecipa attivamente anche al trattamento rieducativo dei ristretti: gli

agenti sono gli unici sempre a contatto con i detenuti nell'arco della giornata, osservandoli ed ascoltandoli. Ho avuto modo di valutare l'impatto positivo, sui detenuti ed in generale sul clima all'interno del carcere, di un approccio empatico degli operatori. Questo, tuttavia, diventa difficile e molto faticoso in situazioni di carenza di organico, come oggi accade anche a Sondrio.

Nel contesto attuale, comune a tutte le carceri in Italia, il sovraffollamento sempre più insostenibile e la cronica carenza di personale incide negativamente sia sulla qualità del trattamento e del recupero delle persone ristrette che sulla qualità del lavoro e sulla salute degli agenti. A queste condizioni si aggiunge che dal mese di marzo del corrente anno la Direttrice titolare, assegnata in via provvisoria, alla direzione del Carcere di Bergamo viene al momento sostituita da un reggente il quale è anche Vice Direttore presso il Carcere di Bollate.

Svolta questa precisazione sul 'clima', sui rapporti e sul metodo di lavoro, evidenzio di seguito alcune mie osservazioni e considerazioni nell'ottica della promozione e tutela dei diritti dei detenuti, anche sotto il profilo del principio costituzionale di uguaglianza (art.3) e dei diritti inviolabili dell'uomo (art.2) nonché, ovviamente in base alla finalità rieducativa della pena (art. 27).

### **Diritto alla salute**

Premesso che la cd. 'Area Medica' del Carcere è senza dubbio attiva ed efficacemente presidiata, le segnalazioni e richieste di intervento sono molteplici, sia sotto il profilo di richiesta di consulto medico che di esigenze di cure farmacologiche e di esami diagnostici (per i quali è peraltro necessario trasportare i pazienti presso strutture sanitarie civili). Bisogna, inoltre, evidenziare che in caso di necessità di cure mediche particolari e continuative, i pazienti vengono trasferiti in strutture detentive dotate di maggiori attrezzature mediche (come il Carcere di Monza). Questo spesso provoca al paziente/detenuto, già gravato da un disagio psico-fisico, un 'danno' nel proprio percorso di recupero in quanto si interrompe l'osservazione in corso e spesso anche l'attività formativa e lavorativa.

L'ordinamento penitenziario nazionale, inoltre, tutela il diritto del detenuto ad una alimentazione sana e sufficiente, adeguata all'età, allo stato di salute, alla stagione, al clima e, ove sia possibile, nel rispetto del credo religioso.

In caso di allergie alimentari il detenuto ha diritto al riconoscimento di una dieta adeguata. Dalla mia osservazione nel Carcere di Sondrio questo aspetto è ben monitorato anche se i tempi e le formalità per gli ordini e le forniture, non ordinarie, di alimenti spesso ostacolano il pieno e tempestivo esercizio di questo diritto.

I pasti sono erogati dall'amministrazione mediante il servizio di vitto, a Sondrio gestito direttamente dall'amministrazione. I detenuti inoltre hanno la possibilità di acquistare

alimenti ed altri generi di conforto mediante il servizio di sopravvitto, anch'esso gestito direttamente dall'amministrazione o affidato ad un altro soggetto mediante gara di evidenza pubblica. In base all'ordinamento penitenziario, infatti, ai detenuti "è consentito l'acquisto, a proprie spese, di generi alimentari e di conforto, entro i limiti fissati dal regolamento. La vendita dei generi alimentari o di conforto deve essere affidata di regola a spacci gestiti direttamente dall'amministrazione carceraria o da imprese che esercitano la vendita a prezzi controllati dall'autorità comunale. I prezzi non possono essere superiori a quelli comunemente praticati nel luogo in cui è sito l'istituto. Una rappresentanza di detenuti, integrata da un delegato del direttore, scelto tra il personale civile dell'istituto, controlla qualità e prezzi dei generi venduti nell'istituto". Al riguardo, per una verifica e valutazione di questa procedura, avevo richiesto copia del modulo interno inerente gli ordini possibili di generi di varia natura: cd. Sopravvitto. Al momento non ho ricevuto risposta.

### **Diritto alla genitorialità**

Nella Casa Circondariale di Sondrio vi sono detenuti padri. Ho constatato durante i miei colloqui un attaccamento di questi genitori per i propri figli e un loro desiderio, che reputo sincero, di mantenere e rafforzare il legame con i figli (in genere residenti in altre province lombarde). Ho percepito anche uno sforzo di questi genitori di rivedere il proprio ruolo di padre, chiedendo di trascorrere con i figli momenti di confronto e dialogo in spazi 'neutri' e sereni. Questi padri, avendo assunto consapevolezza dell'importanza del ruolo genitoriale prestano attenzione anche all'educazione, all'andamento scolastico e alla socialità dei propri figli. Tutto ciò risponde, del resto, ai diritti e doveri di cui agli artt. 30 e 31 della Costituzione e rappresenta anche un aspetto della funzione rieducativa della pena ai sensi dell'art. 27 della Costituzione. Ed infatti, sotto questo profilo, ci sono progetti in Carcere concordati con l'Amministrazione Penitenziaria e monitorati dagli educatori.

Ho però riscontrato forti difficoltà sia nelle concessioni di permessi ed autorizzazioni ad incontrare i figli fuori dal carcere, sia nell'effettiva possibilità di svolgere compiutamente il ruolo genitoriale in determinati frangenti. Ad esempio, risulta di fatto difficile, se non impossibile, per un padre detenuto poter monitorare l'andamento scolastico del figlio, soprattutto non potendo avere accesso al Registro Elettronico. Anche il dialogo e il confronto con gli insegnanti diventa complicato e spesso impraticabile a causa delle difficoltà nell'ottenere il permesso, non dico per un colloquio di persona ma addirittura in video chiamata con i docenti. Di questo mi parlano spesso i detenuti; anche gli agenti mi segnalano, con sincero rammarico, le criticità operative e le angosce dei reclusi.

A mio parere questa situazione è dovuta a molteplici fattori che non dipendono dal singolo carcere o dai suoi operatori ma da un sistema rigido che l'Amministrazione penitenziaria non vuole o non riesce a migliorare e a difficoltà operative dei vari servizi sociali che spesso cambiano (le famiglie dei detenuti spesso si spostano per motivi economici, lavorativi o

abitativi), nonché, da ultimo, dal sistema scolastico che fatica a considerare l'idea che anche agli studenti con genitori detenuti (i quali non per questo sono privati del diritto-dovere alla genitorialità) deve essere garantito un confronto diretto con la famiglia, in base al principio di uguaglianza (*art. 3 della Costituzione*).

### **Diritto al lavoro**

Le possibilità di lavoro all'interno della Casa Circondariale di Sondrio ci sono ma sono limitate (cucina e lavori di manutenzione e pulizie oltre al laboratorio del pastificio rimasto attivo sino al 31 marzo 2026). Tali attività sono assegnate a rotazione ai detenuti che le richiedono. Oltretutto in caso di trasferimento ad altro carcere (evento abbastanza frequente) il detenuto 'perde' il lavoro. Questa 'precarietà ed intermittenza' lavorativa produce anche giuslavoristiche e previdenziali, come per esempio per il riconoscimento ai detenuti lavoratori della NASpI (indennità mensile di disoccupazione).

Nel rapporto con la città emerge il bisogno di maggiori contatti: la Direzione evidenzia come i detenuti che possono richiedere di lavorare all'esterno hanno bisogno di occasioni e offerte lavorative che per orari e distanza siano compatibili con i vincoli della Carcere (e la richiesta di poter svolgere attività esterne è molto sentita dalla popolazione ristretta!). Sotto questo profilo è necessario trovare una modalità di dialogo e collaborazione ancora più incisiva.

### **Il contesto e la situazione nazionale**

Il sistema carcerario è strutturato in modo tale per cui gli istituti di pena sono interconnessi tra di loro: un detenuto, soprattutto in ambito regionale, può essere trasferito per vari motivi (soggetti od oggettivi) da un carcere ad un altro, anche senza preavviso.

Ogni carcere risente quindi dei gravi problemi del sistema carcerario in Italia che sono rappresentati da un'edilizia pesantemente insufficiente in relazione al numero dei detenuti nonché da carenza di personale.

Lo stato attuale della Casa Circondariale di Sondrio, influenzata da tali dinamiche, ne risente profondamente con un peggioramento delle condizioni detentive e trattamentali dei ristretti e un deterioramento delle condizioni di lavoro della polizia penitenziaria, dell'educatrice e del restante personale.

-2-

### ***La situazione attuale della Casa Circondariale di Sondrio***

La struttura carceraria è datata (l'edificio risale al 1908), in generale le attività risentono di spazi ristretti. Alcune aree comuni, come la biblioteca e la palestra, negli anni sono state oggetto di interventi di recupero e rese funzionali. Si riscontrano, per contro, diverse criticità:

- alcune aree comuni appaiono carenti: la lavanderia è sottodimensionata e priva di idonea attrezzatura per stendere i panni; un privato ha donato uno stendino dopo che

- gli agenti - anche preoccupati delle criticità derivanti dai metodi alternativi utilizzati dai reclusi per stendere il bucato – mi avevano fatto la segnalazione;
- il locale destinato ad aula didattica per corsi e lezioni è scarsamente riscaldato (per la presenza di un solo elemento) e nei mesi freddi la temperatura è bassa;
  - i servizi comuni hanno necessità di costante manutenzione e nel corso dell'ultimo inverno un locale docce è stato per un certo tempo senza riscaldamento e parzialmente senza acqua per un guasto alle tubature (poi risolto);
  - nel corso dell'inverno si è presentato qualche malfunzionamento della caldaia, prontamente riparata;
  - nei mesi estivi le camere di detenzione sono spesso calde e non tutti i ristretti possono permettersi di acquistare un ventilatore da tavolo (l'unico consentito). Per le aree comuni, su mia segnalazione, due membri dell'Amministrazione Comunale hanno donato alcuni ventilatori a piantana.

Per quanto riguarda le aree emergono i seguenti problemi.

Lo spazio esterno per il passeggio, ovvero per 'l'ora d'aria', è un rettangolo di circa 14 metri per 7.5, totalmente in materiale cementizio (pareti e pavimentazione).

Alcuni detenuti, per la maggior parte ragazzi giovani, hanno chiesto (anche in mia presenza) di poter giocare a calcio, sport notoriamente conosciuto e diffuso. Ad oggi questa attività non è consentita poiché la pavimentazione, in cemento e sconnessa, in passato è stata la causa di incidenti ed infortuni. Questi eventi creano problemi alla gestione organizzativa interna in quanto portare un detenuto al Pronto Soccorso implica organizzare una scorta con agenti, provocando una scopertura dei turni (già pesanti per l'organico insufficiente).

Ho ipotizzato di risolvere il problema con la posa di materiale antitrauma, ma pare che sia una soluzione impraticabile per motivi igienici e di manutenzione.

Sarebbe invece consentito montare una rete di pallavolo, pur mancando le linee di delimitazione del campo di gioco.

Penso che questa limitata fruibilità dell'ora d'aria, per quanto dovuta a motivazioni oggettivamente fondate, non sia in linea con la Raccomandazione 1 luglio 2020 sulle regole penitenziarie europee – **Esercizio e ricreazione**: *“Ad ogni detenuto deve essere offerta la possibilità di svolgere attività fisica per almeno un'ora al giorno all'aria aperta, se le condizioni atmosferiche lo consentono (...) Delle attività adeguatamente organizzate – concepite per mantenere i detenuti in buona forma fisica e per permettere loro di fare dell'attività fisica e di distrarsi devono far parte integrante del regime penitenziario (...) Le autorità penitenziarie devono facilitare questo tipo di attività mettendo a disposizione gli*

*impianti e le attrezzature appropriate (...) I detenuti devono essere autorizzati a riunirsi nel quadro delle attività fisiche e delle attività ricreative”.*

Svolte tali premesse sullo stato della struttura e la fruibilità degli spazi è necessario soffermarsi sullo stato di affollamento.

La capienza ‘regolamentare’ della Casa Circondariale di Sondrio è di 26 posti, a fronte di una presenza effettiva che ormai si attesta (in notevole e costante aumento) stabilmente oltre i 40 detenuti (con un picco di 49 presenze raggiunto durante il ‘periodo olimpico’: febbraio 2026). Nell’ultima rilevazione puntuale di cui ho preso nota, su 43 detenuti presenti (con tasso di affollamento al 179%) vi erano: 19 detenuti italiani; 22 con diversa provenienza: tra cui 12 di nazionalità marocchina (altre nazionalità presenti: albanese, kosovara, rumena, algerina, tunisina, sudanese, nigeriana, guineana, brasiliana). Di essi: 16 erano in attesa di primo giudizio; 24 definitivi; 3 con posizione giuridica mista, con o senza, giudizio definitivo.

Ho percepito, non solo da parte dei detenuti ma anche da parte dei vari operatori, una forte preoccupazione per questa situazione di estremo sovraffollamento (che va ad aggiungersi alla carenza di organico della polizia penitenziaria). Poiché un tale contesto produce non solo un sensibile peggioramento delle condizioni di vita dei detenuti ma anche delle condizioni di lavoro degli agenti ho scritto al Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria – Provveditorato Regionale della Lombardia segnalando queste criticità. Ad oggi la risposta che ho ricevuto è stata: “(...) *questo ufficio è consapevole della situazione in cui versa la Casa Circondariale di Sondrio (...) sarà cura di questo Provveditorato fornire ogni possibile sostegno all’Istituto al fine di ridurre le criticità rappresentate, così come già operato in tutti gli istituti di questo distretto*” (Comunicazione DAP del 26.03.2026).

In merito al sovraffollamento e per una migliore conoscenza delle condizioni di detenzione nel Carcere di Sondrio ho altresì scritto al DAP chiedendo informazioni di natura tecnica che Direttrice e Reggente hanno ritenuto di non essere autorizzati a fornirmi; ho richiesto in particolare i dati aggiornati relativi allo spazio effettivamente disponibile (in metri quadrati, sottratto lo spazio occupato da letti e altri arredi fissi) per ogni detenuto nelle rispettive celle, così come risulta dall’Applicativo informativo utilizzato dall’Amministrazione penitenziaria per mappare gli spazi detentivi. Ciò per poter approfondire la valutazione delle dimensioni effettive delle singole camere detentive, tenendo conto del criterio interpretativo dell’art. 3 della Convenzione Europea dei diritti dell’Uomo in base al quale “*nessuno può essere sottoposto a tortura né a pene o trattamenti inumani o degradanti*”. Tale previsione, come interpretata dalla Corte Europea dei Diritti dell’Uomo, comporta che un soggetto recluso non

possa essere costretto in spazi eccessivamente ridotti, senza che gli sia riconosciuta un'adeguata capacità di muoversi nello spazio. La giurisprudenza della Corte europea, ripresa dalla Corte di Cassazione italiana, ha stabilito la misura minima dello spazio a disposizione del detenuto nella propria cella in tre metri quadrati liberi, cioè sottraendo alla superficie 'complessiva lorda' la superficie occupata dagli arredi fissi.

-3-

### ***Attività di sensibilizzazione e rapporto con le scuole***

E' compito fondamentale del Garante svolgere una sistematica attività di informazione e di sensibilizzazione soprattutto per i giovani sia sotto il profilo dei problemi del mondo carcerario che dell'importanza della funzione rieducativa della pena.

In quest'ottica ho insistito con la Direzione della Casa Circondariale di Sondrio affinché si potesse elaborare e rendere effettivo un 'progetto didattico' di scambio tra scuola e carcere, anche mediante visite opportunamente organizzate. Sul punto ho incontrato obiezioni e resistenze ma avevamo raggiunto il comune accordo di verificare modalità condivise e praticamente percorribili per consentire l'accesso agli studenti. In particolare segnalo che anche quest'anno è continuata la collaborazione con il Liceo delle Scienze Umane nell'ambito di un progetto interdisciplinare. Alunni e docenti si sono mostrati interessati e sensibili a questa realtà poco conosciuta; l'incontro è stato lo stimolo per importanti riflessioni sui concetti di diritto, giustizia, cittadinanza e libertà.

Ho quindi continuato la promozione del ruolo del Garante nelle scuole cittadine anche con incontro con gli studenti.

Concludo queste mie considerazioni proponendo di organizzare una seduta della Commissione consiliare Affari Sociali del Comune, dedicata al carcere e alle condizioni di detenzione e reinserimento, all'interno della Casa Circondariale di Sondrio.

*Sondrio, 19 aprile 2026*

*Marco Racchetti*